





### GIANNI CHIOSTRI

#### MOSTRA ANTOLOGICA



Settembre-ottobre2021









In copertina

Gianni Chiostri, *Uomo e natura* 















# GIANNI CHIOSTRI MOSTRA ANTOLOGICA

A cura di Alfredo Centra, Francesco De Caria, Donatella Taverna

Settembre-ottobre 2021

Quaderni d'arte del San Giuseppe, 3, n. 6

Collegio San Giuseppe, Via S. Francesco da Paola 23, Torino www.collegiosangiuseppe.it - direzione@collegiosangiuseppe.it

Una grande simpatia e una profonda *pietas* per il genere umano animano l'opera di Gianni Chiostri: siamo tutti presenti nelle sue vignette con i nostri ricordi, con le "fissazioni", con le passioni, con le inquietudini... Il mondo delle fiabe si riaffaccia con il ricordo delle nostre letture dell'infanzia. E così si ripresentano *Una fiaba per l'Europa, Una fiaba valdostana,* il mito degli *Unicorni,* i miti di *Europa*, il mito del futuro con *Metropolis*; il ricordo e la realtà del mondo contadino con le *Leggende del Canavese, Le stagioni, Nel bosco*; le angosce profonde con *Un incontro*...

Abbiamo anche l'uomo "moderno" che sfoga la propria frustrazione con aggressività: l'automobile-pistola del "vendicatore". E così l'uomo troppo programmato, come se avesse i *Destini su rotaia*, o fosse in *Duello* con se stesso, afflitto dalla necessità di fotografarsi e di rappresentarsi per sentirsi vivo.

La carica di simpatia destinata agli uomini si riversa con affetto ancora maggiore sulla figura femminile: una suorina in un angolo di pace, con il mondo vorticoso che le gira intorno; la lotta perpetua della donna con la bilancia, e poi la donna che corre e fa volare un cuore innamorato. E a volte una pentola che sbuffa.

Una particolare delicatezza sorridente sulla maternità: *Dirimpettai, Peso totale e peso parziale,* il bambino prima "tessuto" nel cervello di mamma e papà, e la bellissima *Sorpresa!*: le donne custodiscono le porte della vita.

Uomo e donna: sulle nuvole della vita quotidiana risplende sempre il sole per le persone innamorate, e il loro coltivarsi crea arcobaleni. Uomo e donna immersi nella bellezza romantica di distese illuminate dalla luna sotto il velo della notte, nelle bellissime *Spille Miniate*. E con uomini e folletti che galoppano e volano...

Un posto di rilievo occupano i libri e la scrittura.

Nel vedere l'uomo-foglio-libro, mi è tornato in mente un passo del romanzo di Jung-myung Lee, La guardia, il poeta e l'investigatore, in cui si presenta la scoperta dei libri da parte della guardia: "Avrei tanto voluto essere una tarma, per nascere tra le pagine dei libri, passare la vita intera tra i libri e morire in una biblioteca".

E così Omero, Isaia, Geremia, Daniele, Eschilo, Sofocle, Euripide, Lucrezio, Virgilio, Orazio, *Apocalisse*, Dante, Boiardo, Ariosto, Cervantes, Shakespeare, Foscolo, Leopardi, Poe, Sorelle Brontë, Hawthorne, Scott, Manzoni, Melville, Stevenson, Salgari, Verne, Verga, De Roberto, Wild, Gozzano, Proust, Conrad, Pirandello, Svevo, J. Roth, Remarque, Scott Fitzgerald, Bernanos, Woolf, Eliot, Faulkner, Dos Passos, Caldwell, Steinbeck, Morley, C. Richter, Forster, Scott Forester, Yourcenar, Hemingway, Borges, Werfel, du Maurier, Nemirovsky, Lee Masters, Quasimodo, Ungaretti, Montale, Alvaro, Bassani, Pavese, Palazzeschi, Pasternak, Bulgakov, Saramago, Pomilio, Calvino, Primo Levi, Solženicyn, Dürrenmatt, Bufalino, Consolo, Bevilacqua, Stieg Larsson, Eco, Merini, Camilleri, Maurensig, Ishiguro, Coetzee, Fusini, Boitani, Byatt, Nooteboom... - questa accumulazione è un omaggio a tutti i libri presenti nelle vignette di Chiostri - sono *Rifornimento* di stelle per lo spirito, creano vitalità, nutrono intelligenza e passioni, vengono stirati, ricuciti, ricuperati, con l'affetto che solamente chi si alimenta di libri può capire; fugano i fantasmi dal cuore degli uomini e tolgono la polvere del mondo posata sulla loro anima. E così il timore di investire un libro, la tristezza di un libro abbandonato in metropolitana...

Scrittura delicata dà il senso della leggerezza da libellula dei pensieri e dei sogni. Accanto c'è la pesantezza delle parole-pallottole, ma anche la determinazione di chi, Nonostante tutto, usa la forza del più potente esplosivo: l'inchiostro da scrittura e da stampa.

Gli hikikomori, non contemplano più la fioritura dei ciliegi, non leggono più i poeti, non gustano più la notte blu sulla campagna e il brillio delle stelle, non ascoltano più lo stridio dei grilli. Chiusi in casa. Fuori la natura rinasce, il gatto fa le fusa, il sole splende, le rondini garriscono, le formiche accumulano, le rane gracidano, i giovani vivono sulla vasta terra e sotto un cielo clemente...

Poesia pura sono *Ritorno, La meta, Cercarsi.* Un sorriso e una riflessione sulla presente situazione con *COVID-19.* 

Nell'osservare altre vignette di Chiostri la memoria è andata ai *Dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese, stupendi.

Bia in *Gli uomini* parla dei mortali con Cratos: "Se tu ne avessi conosciuti, capiresti. Sono poveri vermi, ma tutto fra loro è imprevisto e scoperta... C'è persino, tra loro, chi osa mettersi contro il destino. Soltanto vivendo con loro e per loro si gusta il sapore del mondo".

Ne *Il mistero* dialogano Dioniso e Demetra. Dioniso: "Questi mortali sono proprio divertenti. Noi sappiamo le cose e loro le fanno. Senza di loro mi chiedo cosa sarebbero i giorni. Che cosa saremmo noi Olimpici...". Demetra: "E' vero. Tutto quello che toccano diventa tempo. Diventa azione. Attesa e speranza. Anche il loro morire è qualcosa". Dioniso: "Hanno un modo di nominare se stessi e le cose e noialtri che arricchisce la vita. Come i vigneti che hanno saputo piantare su queste colline. Quando ho portato il tralcio a Eleusi io non credevo che di brutti pendii sassosi avrebbero fatto un così dolce paese. Così è del grano, così dei giardini. Dappertutto dove spendono fatiche e parole nasce un ritmo, un senso, un riposo".

Queste riflessioni di Pavese-Bia-Demetra-Dioniso vivono nel bambino che disegna con il classico pennino voli di fantasia su un monitor, in *Creatività*, *Letteratura*, *La bellezza*, *Musica*, *La storia*, *La storia* dell'uomo, *Platonismo*. Fanno riflettere sulle *Domande eterne*, proprie dell'uomo di ogni tempo. Fanno capire perché l'uomo sa trasformare le *Ragnatele* in arte. Fanno apprezzare chi dà un *Colpo di pettine* in

fondo al mare. Fanno piangere sull'uomo che si autofrantuma o che, con *Qualche rimpianto*, pensa che la vita potrebbe avere altre dimensioni. Fanno pensare a chi sta su un *Binario morto* perché non sa più comunicare se non con trasmittenti.

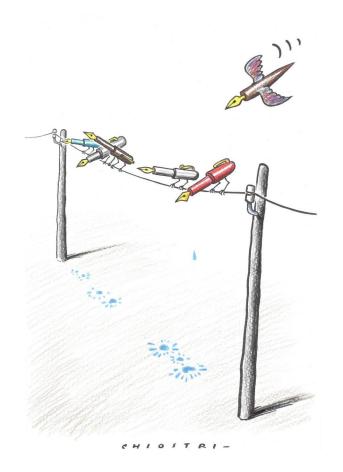
Nelle vignette di Chiostri la vita seguita a fluire con la realtà, spesso dura, riportata in quelle di carattere economico-finanziario, ma anche in questa dimensione sempre un sorriso, anche se dolceamaro.

La rassegna antologica si chiude con la presentazione di libri illustrati con particolare maestria, dal delicato *Piumetta*, al classico *Pinocchio*, all'interessante *Tra i ghiacci con l'Esperance*, particolarmente apprezzabile per la tecnica del tratto.

Tutti conosciamo il potere delle parole, quello che esprimono... ma Chiostri esplora l'anima e la meraviglia e le malinconie del mondo con il segno poetico della penna dell'umorista.

Fr. Alfredo Centra

Uccellini



**G**ianni Chiostri (classe 1947) è "figlio d'arte", con due nonni artisti: uno scultore e l'altro inventore e versatissimo nella pittura. Da essi ha ereditato, oltre alla fantasia, una manualità che lo mette in condizioni di passare disinvoltamente dal disegno al pennello, dal ritaglio cartaceo alla manipolazione della creta, facendo scaturire creazioni dal tratto personalissimo e inimitabile.

Chiostri è soprattutto "umorista", intendendo per esso quella sua singolare capacità di distacco ironico dalla realtà, che porta inevitabilmente al sorriso, anche quando contiene messaggi forti - è la versione moderna del "castigat ridendo mores", di oraziana memoria. Confinarlo solo all'umorismo sarebbe però riduttivo: possedendo molte tecniche, spazia in vari campi.

La sua evoluzione e maturazione artistica lo portano a "togliere" piuttosto che ad "aggiungere", come per la scultura, fino ad arrivare ad una essenzialità non di rado surreale, che non necessita neppure di parole, poiché, come Gianni ama ripetere, deve parlare arrivando a tutti, lasciando a ciascuno la propria interpretazione - quante versioni diverse e, spesso, originali!

Tale peculiarità, unita all'eleganza del tratto, lo rende inconfondibile.

Chiostri possiede anche una vivacità dialettica che, unita all'abile velocità della sua mano, gli ha consentito di partecipare con successo a vari programmi televisivi culturali e anche a serate e conferenze su temi vari, che egli accompagna con brevi, efficaci commenti su lavagna luminosa: cattura così l'attenzione del pubblico, che apprezza e si diverte. Riesce a conferire leggerezza e profondità ai contenuti trattati.

Non meno originale, basata sullo stesso impianto strutturale, la formula "Umorismo in Musica", dove genialità e inventiva si affiancano a qualunque genere di musica - classica, operistica, da film - con risultati davvero sorprendenti.

Collabora con quotidiani, riviste e Case editrici; ha illustrato anche libri di poesia e persino una grammatica italiana.

La sua versatilità sul "disegno a tema", inoltre, gli ha consentito di pubblicare libri su tempo, amore, donna, vino e argomenti di varia umanità. Non per nulla ama definirsi "umorista umanista", condensando in questa felice espressione tutto il suo mondo artistico.

Giusy Renzoni

**U**na vignetta d'autore, il cui senso i lettori distratti spesso non colgono appieno, è sintesi di vari temi, valori e disvalori, problemi dell'uomo e della società. Chi la disegna e la costruisce, con mezzi tecnici diversi, deve avere una capacità di sintesi non comune, perché la brevità espressiva, il potere "fulminante" del disegno è uno degli aspetti fondamentali.

La lucidità nell'analisi della società odierna, nella capacità di prevederne sviluppi anche inattesi, nella comprensione delle pieghe riposte della psiche individuale e "di gruppo" si deve poi tradurre in una assoluta e trasparente forza espressiva di immediata comprensione.

In questo difficile compito Chiostri ha evidentemente sfruttato nel modo migliore la lezione formale e concettuale insita già nel secondo futurismo e poi nell'arte povera piemontese e torinese in particolare, tradotta in segno e non solo: l'uso di materiali eterogenei e non consueti all'arte figurativa, il tratto di matita o di penna sostituito talora dal filo di ferro, l'inserimento di oggetti reali nella grafica della scena, l'attenzione tridimensionale ma non materica e quant'altro di volta in volta fantasia e occasione suggeriscano.

Tutto ciò dà luogo ad una creatività formale sorprendente proprio nel senso etimologico del termine, poiché lo spettatore viene sempre sorpreso dalla versatilità inattesa delle realizzazioni grafiche o materiche. Il contenuto è - nonostante l'aspetto "divertente" - drammatico o amaro.

Un mondo pieno di disarmonie, odi, egocentrismi impietosamente rivelato, dovrebbe indurre lo spettatore a sorridere e a pensare, talora forse a vergognarsi per ciò che di se stesso riconosce nei personaggi delle gags o delle vignette o delle strips.

Accanto alla indiscutibile ammirazione che l'acutezza e la sensibilità di Chiostri suscitano, si esce dalla mostra con una certa amarezza per i piccoli tradimenti quotidiani - peraltro smascherati bonariamente dal vignettista -, ma anche con qualche tenerezza prima dimenticata.

Donatella Taverna

## GIANNI CHIOSTRI: UN ACUTO SGUARDO DA *UMORISTA UMANISTA* SULLE REALTA' DI OGGI E DI SEMPRE

Alla satira, antico genere cui da sempre è affidato il compito di denunciare i vizi nell'ironia che la caratterizza, spetta il compito delicatissimo di smascherare ipocrisie e di abbattere facciate posticce, con una doppia funzione di ordine morale e di ordine politico.

Nella letteratura e nell'arte, come è noto, il genere compare sin dall'antichità classica, da Aristofane a Lucilio a Orazio, e giù giù fino alla matita di Daumier, e "vittime" erano personalità in vista e politici, ma anche i costumi della popolazione: *castigat ridendo mores*, scrisse Jean de Santeuil nel Seicento, echeggiando Orazio, per un busto di Arlecchino del proscenio de *La comédie française*.

Dunque la satira assume, nelle sue forme più alte, una decisa valenza morale sia a livello pubblico, sia a livello privato. Fa satira anche su se stesso Ariosto, quando si dà dello sciocco per essersi rovinato la carriera diplomatica col rifiuto di seguire Ippolito d'Este in Ungheria, per amore della tranquillità personale.

Castigare ridendo mores racchiude in sé una sorta di gioco di specchi: il Poeta o l'Artista critica un atteggiamento di una società che a sua volta lo critica per le sue scelte controcorrente. Amaro il contenuto di Satura di Montale, anziano e vedovo di colei che egli cantò come sua guida: la scelta stessa di situazioni e di un registro di bassa quotidianità, che è proprio del genere, smonta ogni ideale dal suo piedistallo. Per sua stessa natura il genere satirico si cala nella vita comune, e diviene quotidianità persino l'"assenza di Dio": Piove (...) / sull'uomo indiato, sul cielo / umanizzato (...).

Nelle arti figurative l'atteggiamento critico nei confronti dei costumi radicati nella società si diffuse largamente dal Settecento, in particolare nell'Inghilterra dell'affermazione della borghesia: ne è illustre esponente William Hogarth, che ritrasse l'aristocrazia nei suoi atteggiamenti meno eleganti e nell'ipocrisia di una moralità formale, cui continuamente di fatto si deroga.

Non si può certo tacere delle vignette e dei ritratti ferocemente ironici tradotti in litografie per giornali e periodici di autori come il Daumier dell'epoca romantico-verista: vi si prendono in giro malati immaginari e medici cialtroni, negozianti disonesti, avvocati e giudici e persino Luigi Filippo dal volto a pera... e l'Autore conobbe anche il carcere per questo.

Quanto abbiamo qui sintetizzato è tutto presente nelle vignette di Gianni Chiostri, che un suo carattere nettamente personale ce l'ha e non solo nel segno fortemente caricaturale, ma nei contenuti, amari se si guarda a fondo, in ciò perfettamente coerente con la letteratura, l'arte, il pensiero del XX e di questo scorcio del XXI secolo.

L'ambito è divenuto in generale quello appunto della quotidianità, essendo stata "tagliata fuori" la dimensione eroica e trascendentale - che peraltro Chiostri non ignora, anzi - e ridotta ad una mortificante immanenza.

Lo spazio in cui l'Uomo di oggi - lo suggeriscono le vignette presentate in mostra - si muove, è "stretto" fra i problemi economici, il rapporto Lui/Lei sovente mortificato, le esigenze di lavoro e altri mille banali fattori, quali la dimensione gastronomica, uno sport snaturato nella tifoseria o nell'affarismo che non esita a ricorrere alla corruzione, una concezione della donna stretta fra culto del fisico e dell'immagine, una musica derubricata, il "culto" dell'Automobile che nel progressivo perfezionarsi tecnologico può diventare un'arma - una pistola nella vignetta - non solo perché può ferire e uccidere negli

incidenti, ma perché si può trasformare - nell'antagonismo acceso verso gli altri - un mezzo spietato di affermazione.

Caratteristica dell'uomo occidentale odierno, ben messa in evidenza dalla matita di Chiostri, è quella di operare una sorta di *transfert* negli oggetti e nelle situazioni che egli si trova ad usare e ad incontrare: è ancora l'automobile a sostituirsi al guidatore ad esempio nel procedere "arrabbiato".

Lo sguardo umoristico del Chiostri sa dunque andar ben oltre la superficiale, banale battuta espressa in una vignetta; diventa pensosa considerazione di situazioni contemporanee e di sempre.

La vignetta intitolata *Generosità*, in cui un fornaio ha ritagliato da una grande forma di pane una fettina per il povero che gli si avvicina, e il povero si prende tutta la forma lasciando al fornaio la fettina, ci pare di una grande complessità di significati e molteplicità di letture, in una eccezionale pregnanza. Leggerla come umoristico equivoco o, peggio, come denuncia di una "sfrontatezza" se non di "furto" del povero ci pare invero superficiale e riduttivo. Tornano invece alla mente le parole di Papa Bergoglio per cui a chi ha bisogno non bisogna dare solo il nostro *surplus*: *Di fronte ai bisogni del prossimo siamo chiamati a privarci di qualcosa di indispensabile, non solo del superfluo*. Ci pare appropriato evocare anche la parabola di *Lazzaro e del ricco epulone* che "concede" al povero che giace alla sua porta, coperto di piaghe che i cani vanno a leccare, quanto cade dalla sua mensa.

Certi cibi, poi, soprattutto in decenni passati, negli anni Settanta-ottanta in modo particolare, anche a causa dei tempi ristretti da riservare alla pausa pranzo - e in qualche caso per un malinteso femminismo - sono ridotti a pasta omogeneizzata, togliendo ogni piacere che si può affiancare alla funzione puramente biologica della nutrizione. Assai accattivante, in un'altra vignetta, l'accostamento tra la forma di un asparago e la pasta dentifricia che esce da un tubetto, a denunciare da un lato quanto tutto sia diventato artificiale, dall'altro la confusione degli atti umani, nel progressivo restringersi dei tempi, per cui il gusto dell'asparago in breve lascerà il posto a quello del dentifricio.

Si denuncia in modo pungente, ma - ed è questa una costante di Chiostri - sempre con una grande umana comprensione, la tirannia di orologi, contapassi, conta calorie, che riducono a fatto meccanico e pianificato anche l'innocente pausa di un dondolarsi sull'altalena. C'è costante un riferimento colto: proprio la vignetta con l'altalena qui riportata rimanda alla scena di vita aristocratica ritratta dal Fragonard, in cui una giovane dama si abbandona al dondolio, mentre sguardi maliziosi la spiano. E' interessante notare come alla prorompente, grandiosa natura dei grandi alberi ai cui rami è appesa l'altalena, alla minuziosa descrizione dell'abbigliamento nel dipinto del Fragonard, si sostituisce in Chiostri l'essenzialità spoglia dell'ambiente e del vestitino della donna che si dondola, cui fa da sedile una bilancia pesapersone, evidente ossessione della protagonista della vignetta.

L'individuo - e qui il tono si fa di una eccezionale gravità - è ridotto a macchina da soldi: è costretto a correre, correre per... arrivare da nessuna parte, come è la corsa e la fatica fatta su un *tapis roulant*. Il lavoratore di oggi, non è più in tuta e baschetto alla Cipputi, è in giacca e cravatta, ma non è certo più libero.

E così via nelle varie situazioni. E alcune vignette - che sono giochi grafici di alto livello, incontri, intrecciarsi, scostarsi di linee - sono di una grande tenerezza come quella riguardante la maternità come dialogo fra un uomo e una donna, tanto profondo che l'idea del futuro bambino che lui ha nella testa è collegata al riavvolgersi di un gomitolo che corrisponde allo *chignon* di lei...

Altre vignette hanno il segno a protagonista in un raffinato gioco grafico: in una a tema musicale ad esempio la chiave di violino diventa violoncello.

Alcune vignette possono far sorridere o ridere solo un lettore superficiale, ed è quasi un peccato

che vengano scambiate per bonaria ironia su situazioni e figure. Alcune hanno un retroterra quanto mai colto e profondo ed un contenuto pregnante.

Le vignette riguardanti la scrittura fanno chiaro riferimento al tormento di chi scrive, sia che componga una *Lettera dolorosa*, trafitto dalla penna il cui segno è rosso come il sangue della ferita che squarcia il torace dell'autore, sia che tratti argomenti "spinosi" come il calamo/cactus posto sulla scrivania dello scrittore, o di pagine che possono "uccidere" colui o colei che ne sono argomento, la cui immagine sarà per sempre fissata dal ritratto che verrà stilato sulla pagina.

Sovente pesanti pastoie rendono difficile "giocare" nella complicata scacchiera dell'esistenza: per questo giocare questa complicata partita è faticoso come per i calciatori giocare in un campo allagato o per un podista correre una gara alla fine della quale, per spezzare il "filo di lana" della meta, occorre essere armati come un catafratto medioevale, perché il filo è filo spinato. Una corsa che peraltro non porta da nessuna parte, costa soltanto fatica, perché, dopo tanto faticar conseguente ad un affannato viaggio a piedi fra triboli di ogni genere, ci si accorge di non aver attraversato, eroicamente, le steppe kirghise, ma di aver corso e sudato sul già citato tapis roulant, e quindi di non aver percorso neppure un metro di strada.

Dunque, nonostante la levità della forma, terribilmente serio è il discorso sviluppato nelle vignette di Gianni Chiostri che si dimostra così persona non solo dallo sguardo acuto, ma di grande cultura e profondità. Ed anche la "conclusione del discorso", è parimenti "tragica": nel mondo - denuncia Chiostri - è venuta meno la componente umana, con tutto il suo portato di originalità e di creatività. Nell'orchestra i componenti sono giradischi: vano dunque è l'affannarsi del direttore d'orchestra che non dirige nessuno.

E l'Uomo, che ritiene di far grandi scoperte e di costruire grandi castelli filosofici e letterari, che crede romanticamente di portar luce all'umanità, in realtà non riesce neppure a rischiarare la calotta del proprio cranio, dal cui apice pende un filo elettrico con una tenue lampadina: è metafora tragica già contenuta in *Piccolo testamento* del Montale e denuncia la natura tautologica del sapere.

Infine teniamo a sottolineare fra i molti un altro tema dibattuto dal Romanticismo e accentuato nella cultura novecentesca, quello della estrema solitudine dell'individuo, anche allorché viva in una folla: sarà sempre solo e dialogherà con se stesso. Sino a giungere alla sconsolata, tristissima immagine di colui che, attorniato da coppiette, si disegna una donna su un tronco d'albero e se la abbraccia.

Fra l'altro, l'isolamento imposto dalla pandemia che stiamo vivendo al tempo in cui sono vergate queste righe, contribuisce ad accentuare la solitudine dell'individuo: "l'altro" sarà sempre più lontano, al di là di uno schermo, in immagini e parole sovente registrate chissà quando e sarà sempre meno concreta o sempre più limitata la possibilità di un dialogo autentico e costruttivo nello scambio e nell'offerta reciproca di opinioni e idee.

Francesco De Caria

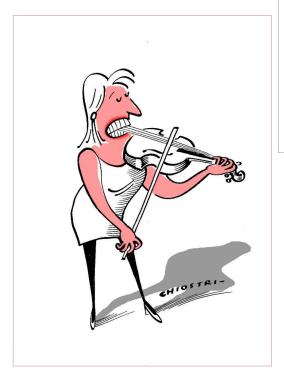
#### **VIGNETTE A TEMA**

#### **MUSICA**



CHIOSTRI-

Mietitura musicale



Arrangiarsi



Puntina da cambiare

Totalmusica



Concerto

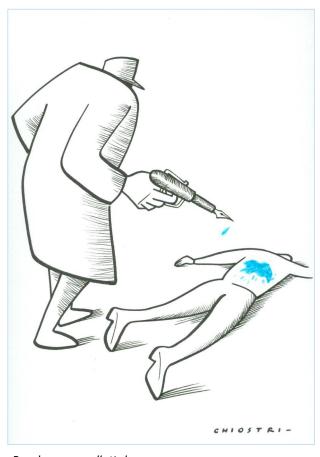
#### **SCRITTURA**



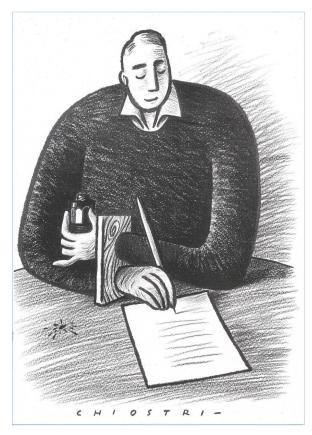
Lettera dolorosa



Scrittore senza idee



Parole come pallottole

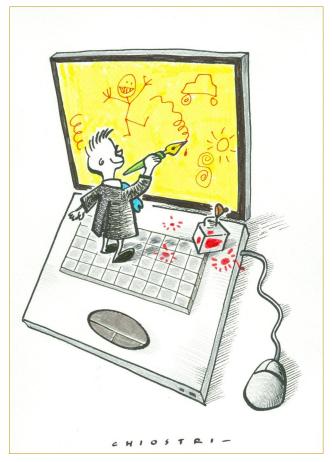


Nonostante tutto



Scrittura delicata

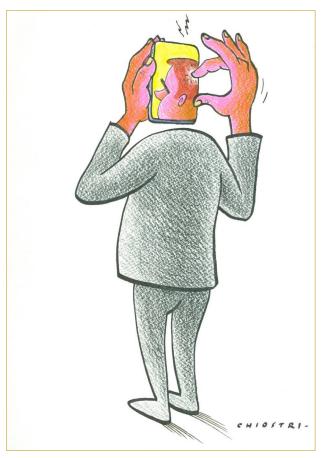
#### **WEB**



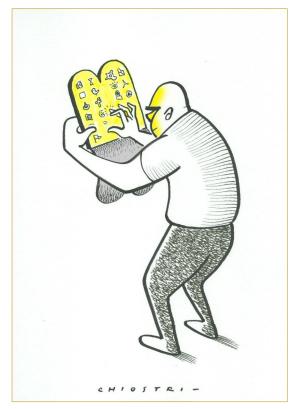
Fantasia autonoma



Web pericoloso



Androide

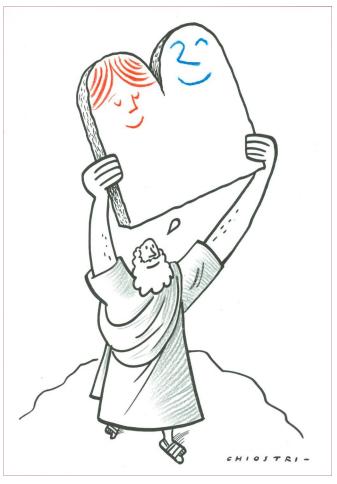


Tavole della legge



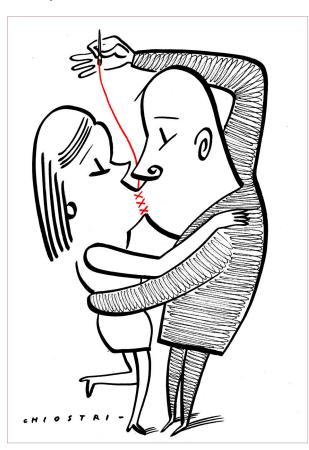
Autofrantumazione

#### LUI e LEI



"Duo Fumatori"





Il primo bacio



Sotto pressione



Il sole c'è sempre



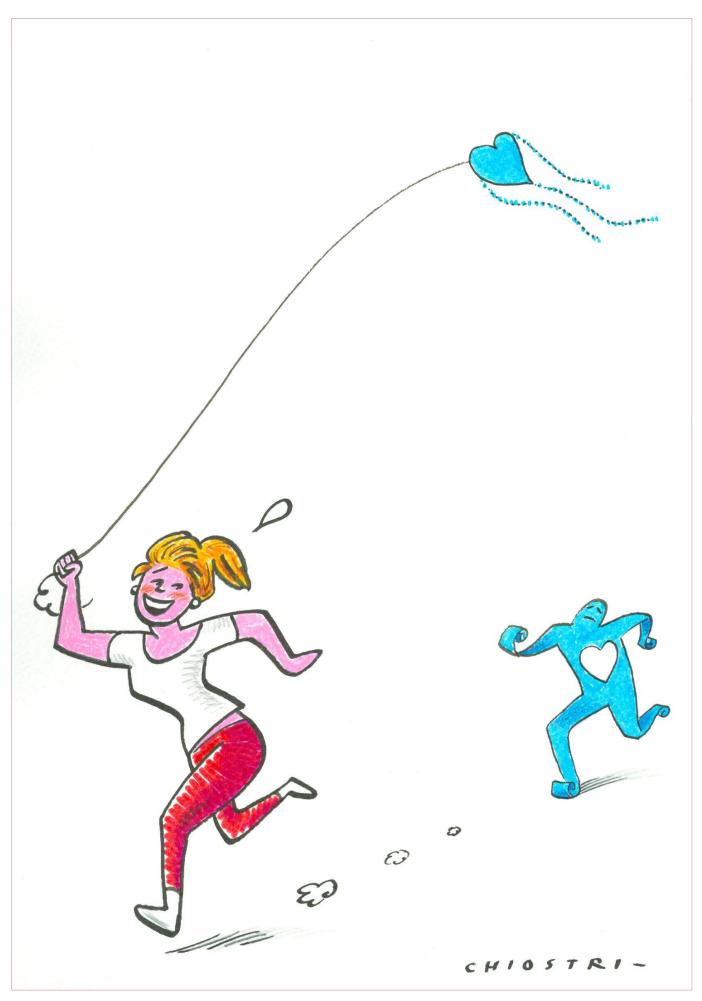
Matite creative



Arcobaleno

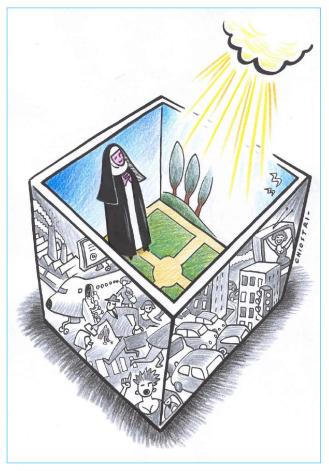


Solitudine



Aquilone

#### **DONNA**



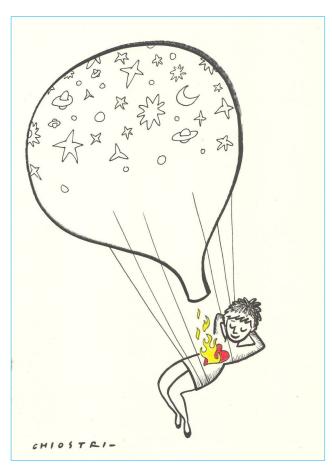
Clausura



Al tempo dei miti



Autocontrollo

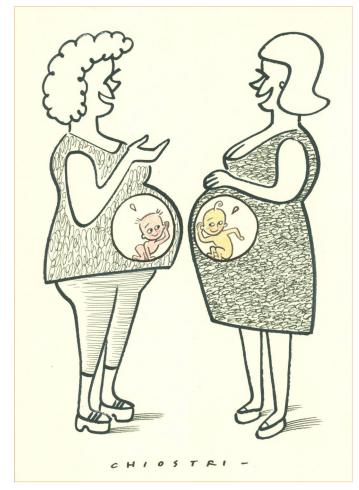


Mongolfiera, che passione!

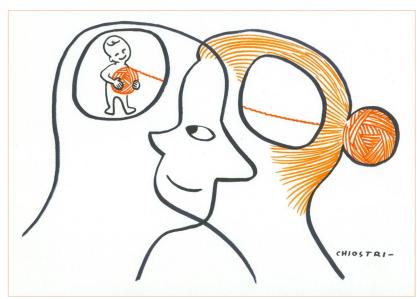
#### **MATERNITA'**



Curiosità uno e due



Dirimpettai



Maternità-paternità



Peso totale e parziale

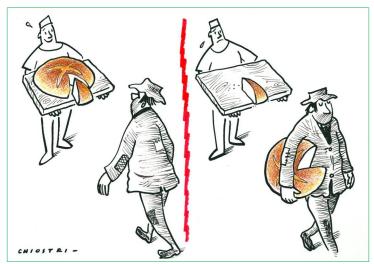


Sorpresa!

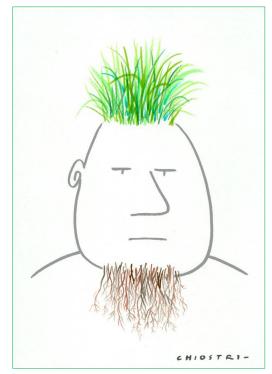
#### CIBO



Asparago in tubetto



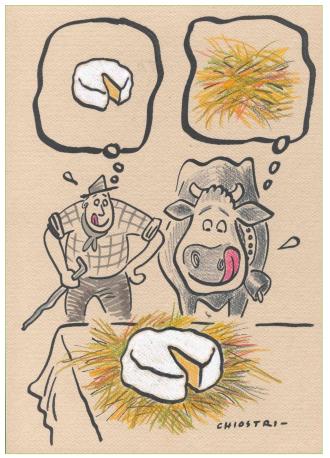
Generosità



Supervegano



Applausi



Punti di vista

#### **SPORT**



Golf subacqueo



Imitazione



Primo!



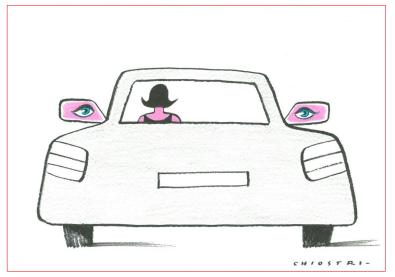
#### **AUTOMOBILE**



Autoaggressività



Con un po' di fantasia

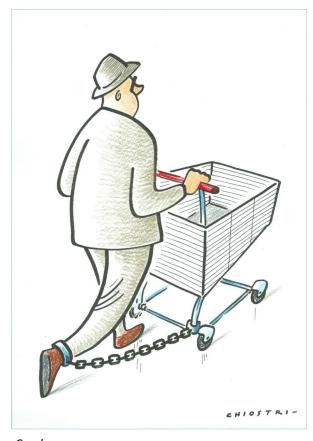


Retrovisori



P come precisione

#### **ECONOMIA e FINANZA**



Condanna





Matrioska

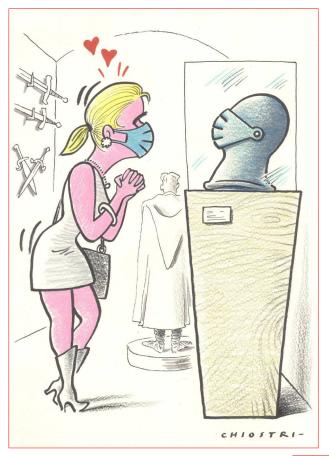


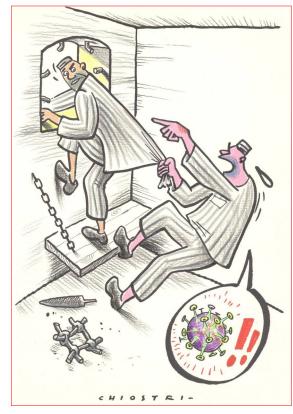
Sorprese bancarie



Qualche rimpianto

#### COVID-19





Resta a casa!

Somiglianze



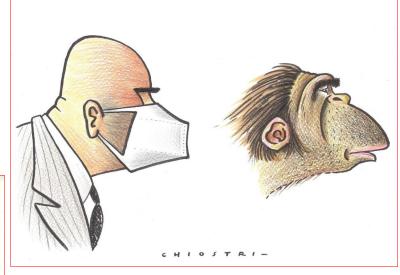
Aggiòrnati!!!



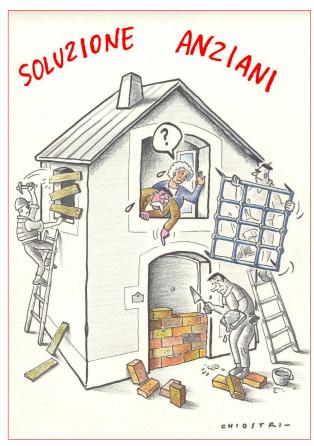
Capolinea...



Natale 2020



Involuzioni

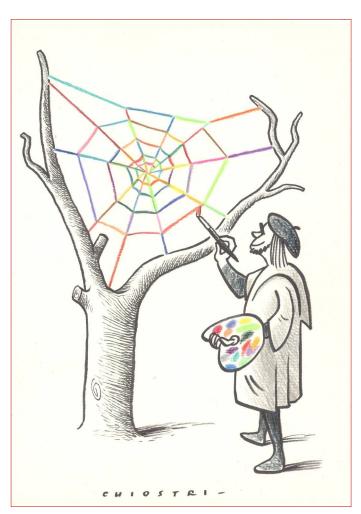


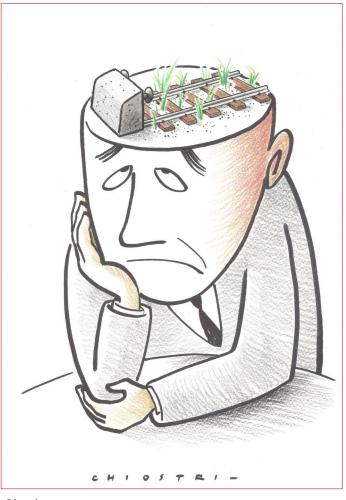
Anziani...



Mascherine & Mascherine

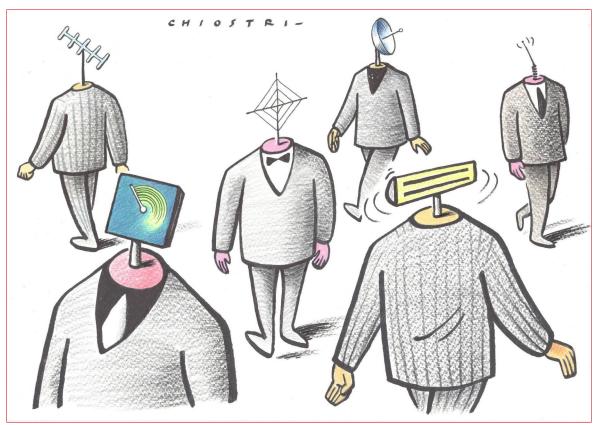
#### **ALTRI SORRISI**





Binario morto

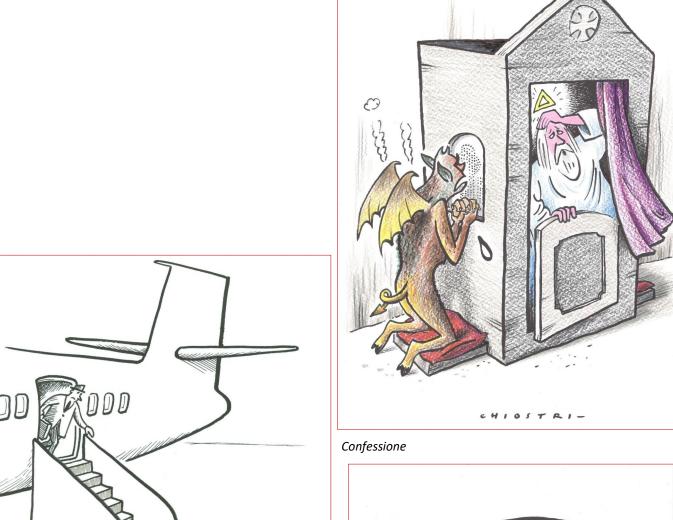
Ragnatela

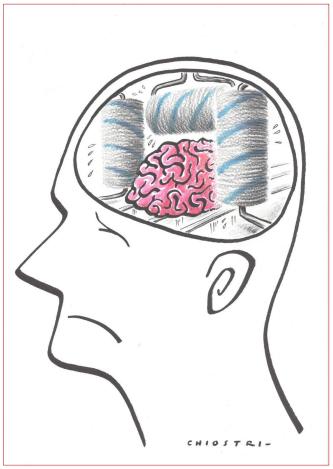


Comunicazioni

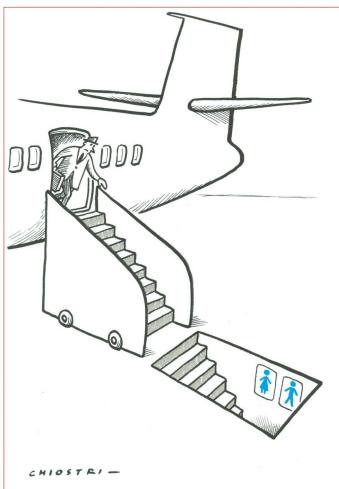


Domande eterne

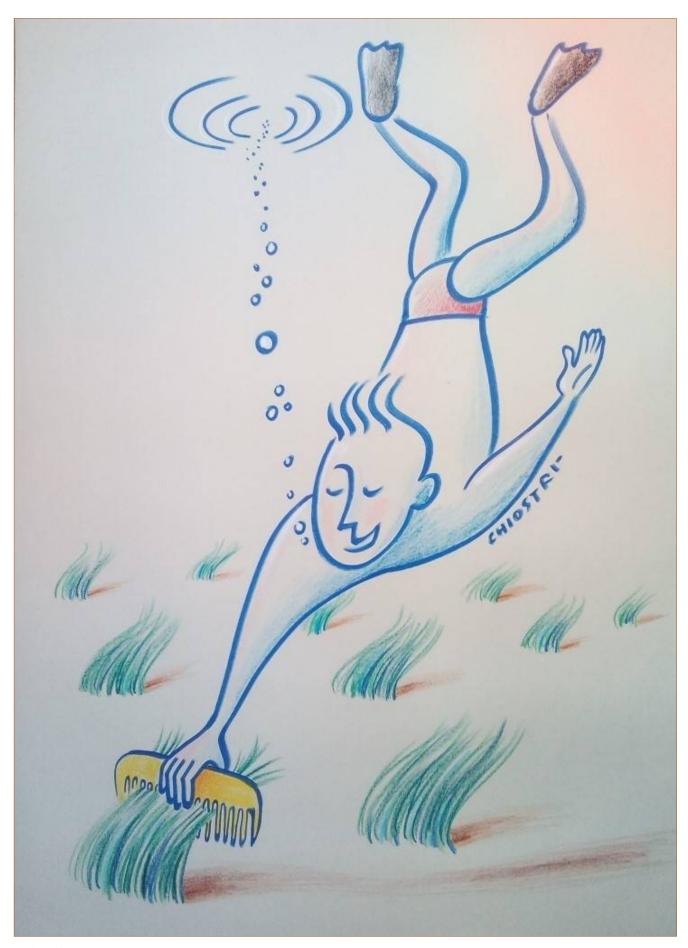




Lavaggio del cervello



Servizio completo

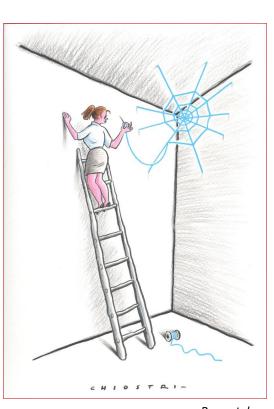


Colpo di pettine



Incontro problematico





Ragnatele

Amazon